vinetur

Il Senato francese approva un disegno di legge per aumentare il limite di spesa dei buoni pasto nei ristoranti

La proposta riguarda quasi 6 milioni di lavoratori, mantiene l’uso nei supermercati con limiti più bassi ed elimina i buoni cartacei entro il 2028

venerdì 20 novembre 2026



Giovedì 19 novembre il Senato francese ha approvato un disegno di legge che riformerebbe il sistema dei buoni pasto del Paese, introducendo un limite di spesa giornaliero più alto e uno più basso in base agli acquisti dei lavoratori. La modifica punta a favorire i ristoranti rispetto all'uso più ampio dei buoni nei supermercati.

La misura, adottata in prima lettura e con modifiche, riguarderebbe un sistema di pagamento utilizzato da quasi 6 milioni di lavoratori, secondo i dati citati dal governo francese durante il dibattito parlamentare. Un dossier legislativo aggiornato venerdì 20 novembre indica che il testo è stato trasmesso all'Assemblea nazionale per una seconda lettura: la proposta è quindi ancora all'esame del Parlamento e non è ancora legge definitiva.

In Francia i buoni pasto sono forniti dai datori di lavoro per contribuire a coprire il costo dei pasti dei lavoratori. Sono ampiamente utilizzati nei ristoranti, nelle panetterie, nei caffè e nei negozi di alimentari. Il testo del Senato mantiene questa ampia funzione, ma modifica le regole in modo da poter incidere sia sulla destinazione della spesa sia sui

costi sostenuti dagli esercizi che accettano i buoni.

La modifica più importante consiste nell'introduzione di due fasce di spesa giornaliera. In base alla proposta del Senato, i lavoratori potrebbero spendere di più in un giorno quando usano i buoni per pasti, prodotti pronti al consumo, articoli destinati al consumo diretto, frutta e verdura. Gli altri acquisti alimentari ammessi rientrerebbero in un limite giornaliero più basso. Il disegno di legge non stabilisce ancora gli importi esatti dei due tetti.

Questa struttura si discosta dall'uso più ampio che si è affermato negli ultimi anni, quando i buoni pasto potevano essere utilizzati più liberamente per acquistare prodotti alimentari al di fuori dei ristoranti. Introducendo un limite più favorevole per i pasti preparati e gli articoli destinati al consumo diretto, i legislatori intendono riportare una parte della spesa verso i ristoranti e gli esercizi analoghi, senza eliminare del tutto la possibilità di usarli nei supermercati.

Il testo prevede inoltre l'abolizione dei buoni pasto cartacei. Se la misura diventasse legge nella sua forma attuale, i buoni stampati verrebbero eliminati e i pagamenti avverrebbero esclusivamente con strumenti elettronici, come carte o telefoni cellulari. Il sistema diventerebbe così interamente digitale.

Il disegno di legge mantiene anche la possibilità di usare i buoni pasto nei supermercati, un tema diventato importante per i lavoratori che li utilizzano sia per fare la spesa sia per i pasti al ristorante. La versione del Senato non revoca questa possibilità. Prevede invece di differenziare gli acquisti attraverso i nuovi limiti di spesa, consentendo di continuare a fare la spesa e al contempo accordando un vantaggio normativo ai pasti e ai prodotti pronti al consumo.

Un'altra parte della proposta riguarda le commissioni applicate dagli emittenti dei buoni ai ristoranti e agli altri esercenti che accettano i pagamenti. Il testo del Senato introduce nuove regole di trasparenza sulle commissioni e consente al governo di limitarle con decreto a partire da luglio 2028. Per ora non stabilisce un tetto numerico, ma crea la base giuridica per introdurne uno in futuro.

La questione è rilevante per il settore della ristorazione, perché le commissioni riducono l'importo che gli esercenti incassano quando i clienti pagano con i buoni pasto. L'approccio del Senato indica che i legislatori intendono sottoporre questi costi a un maggiore controllo, lasciando però i dettagli a una normativa successiva.

La riforma complessiva non entrerebbe in vigore subito. Il testo del Senato ne prevede l'applicazione generale a partire dal 1º gennaio 2028, se il disegno di legge completerà il resto dell'iter legislativo. La disposizione separata che consente di fissare un tetto alle commissioni con decreto entrerebbe invece in vigore a luglio 2028.

Poiché la misura è ancora all'esame del Parlamento, non ha ancora prodotto effetti economici diretti. L'Assemblea nazionale può modificare il disegno di legge e la versione finale potrebbe cambiare prima dell'approvazione. Il voto del Senato segna però una chiara svolta nell'indirizzo politico: i legislatori francesi cercano di riequilibrare un sistema che si colloca tra la spesa nei ristoranti e gli acquisti alimentari delle famiglie.

La proposta riflette inoltre le dimensioni del mercato che si è sviluppato intorno ai buoni pasto in Francia. Con milioni di lavoratori che li utilizzano, anche piccole modifiche alle regole possono incidere sui ristoranti, sulle vendite dei supermercati e sulle società che emettono gli strumenti di pagamento. Un limite di spesa più alto per i pasti al ristorante e gli alimenti pronti al consumo potrebbe indirizzare una quota maggiore dell'uso dei buoni verso i locali e le attività di asporto, mentre un tetto più basso per gli altri acquisti alimentari potrebbe contenere la spesa destinata alla normale spesa al supermercato.

Per i lavoratori, l'effetto concreto sarebbe un sistema ancora flessibile, ma più strutturato. Potrebbero continuare a usare i buoni in luoghi diversi, compresi i supermercati, ma non tutti gli acquisti alimentari sarebbero trattati allo stesso modo. Per gli esercenti, soprattutto per i ristoranti, il disegno di legge combina due possibili vantaggi: un incentivo più forte a spendere i buoni per i pasti preparati e possibili limiti futuri alle commissioni degli emittenti.

L’iniziativa del Senato di giovedì 19 novembre non definisce in via definitiva queste modifiche, ma le inserisce a pieno titolo nell’agenda legislativa mentre il disegno di legge passa all’Assemblea nazionale.